

## IL RE È NUDO

Foto di Andrea Sabbadini



A scuola Bambini a colori in una scuola elementare

→ **Chi è lo straniero?** Lo sguardo degli alunni di scuola elementare sull'Italia e gli italiani

→ **Il libro** Giuseppe Caliceti ha raccolto i loro pensieri: ecco un nostro ritratto inedito

# Ricchi, agitati e un po' arroganti I bimbi immigrati ci guardano

Lo sguardo dei bambini è limpido e può essere impietoso per gli adulti. Pensate, allora, allo sguardo dei piccoli immigrati posato su di noi, gli italiani. Come ci vedono lo raccontano loro, in un libro.

**PIETRO SPATARO**

pspataro@unita.it

Di loro ne diciamo di tutti i colori. Li guardiamo con occhi severi, giudichiamo i loro comportamenti, le loro idee, le loro religioni. Li vediamo brutti, sporchi e cattivi. E spesso, troppo spesso, li condanniamo.

Ma loro, a noi, come ci vedono? Come vedono questa Italia bella fuori e complicata dentro i bambini immigrati, quelli che frequentano le scuole insieme ai nostri figli? Quale idea hanno di noi? Giuseppe Caliceti ha provato a rispondere a queste domande. Da bravo maestro elementare a Reggio Emilia (una città che ha il più alto tasso di presenza di immigrati dopo Brescia e Prato) ha raccolto le voci di questi bambini. Ha appuntato, giorno dopo giorno, le loro impressioni e le loro paure sugli italiani. Ne è venuto fuori un bel libro, *Italiani, per esempio. L'Italia vista dai bambini immigrati*, che è uno spaccato del nostro paese come non lo ab-

biamo mai visto. Dentro c'è di tutto: il razzismo e la solidarietà, la paura e la serenità, il gioco e il lavoro, il dolore e la gioia, la speranza e la delusione. «Nei bambini - dice Caliceti - prevale la curiosità, loro non si fermano mai davanti alla prima difficoltà. Per questo credo che partendo da loro si possa costruire un'integrazione vincente». Lui, maestro-scrittore, questa linea l'ha messa in pratica in una città che ha fatto dell'accoglienza la cifra dell'essere comunità aperta. Caliceti ricorda che avrà conosciuto centinaia di ragazzi immigrati e ha cercato di accoglierli sempre nel miglior modo possibile, lasciando che il silenzio si trasformasse in racconto. Ha co-

struito con loro e con i loro compagni di classe italiani una strada che non porta al passato ma che lascia intravedere un Paese multietnico più sereno.

L'immagine dell'Italia che viene fuori da questo libro (nella pagina accanto pubblichiamo qualche «vocabolo» degli scolari immigrati) è ambivalente, ricca di contraddizioni. Questi bambini in molti casi riescono a cogliere di noi quegli aspetti che noi non vediamo. Ci giudicano «troppo perfettini» o anche «troppo agitati» e in qualche occasione «un po' arroganti». Gente che «non si accontenta mai». Ci vedono ricchi, con tanto lavoro e con tanti soldi da spendere